

*6 giugno 1995, iniziamo l'intervista a Remo Rubino. Iniziamo parlando del periodo prima della guerra, tutto quanto.*

Io sono di Baiardo, la mia famiglia era di lì, avevo due sorelle, mio padre e mia madre, eravamo nei primi del '40, la guerra era già nell'aria e mi sono arruolato nell'arma dei carabinieri...

*(Baz.) Di che leva è?*

Del '21; dopo sei mesi di corso sono andato a Roma, a Roma sono andato nella banda dell'arma, perché io ero già musicante, mio padre era maestro di musica, poi avevo una conoscenza laggiù, insomma sono andato lì e ci ho fatto tutta la guerra nella banda, nessuno mi ha mai toccato, nessuno mi ha mai trasferito e sono rimasto lì sino alla caduta del fascismo, il '25 luglio. Dopo Roma era stata dichiarata città aperta, i tedeschi avevano occupato soltanto l'ambasciata, mi pare la stazione radio ed il ministero degli interni e degli esteri, quelle tre o quattro cose lì. Lì durante questo periodo qualche mio collega romano che era delle vicinanze se l'è filata, come si dice; si vede che i tedeschi han visto l'andazzo, la notte del 7 ottobre han circondato tutte le caserme di Roma, ci hanno preso e ci hanno portato tutti in Germania

*(Baz.) Tutte le caserme dei carabinieri?*

Sì, perché l'esercito si era sfasciato, noi carabinieri ci avevano lasciato per tenere l'ordine pubblico. So che nella banda gli ammogliati li han mandati in licenza illimitata, noi scapoli ci hanno adibito ai servizi di caserma. Quando hanno arrestato Mussolini l'hanno portato nella nostra caserma

*(Baz.) Sì?*

Sì, legione allievi, ci è stato una quindicina di giorni, poi una notte l'hanno portato alla Maddalena, sempre noi ce l'abbiamo portato.

*(Baz.) Quando c'è stato lì Mussolini avevate degli ordini speciali, è successo qualcosa?*

Non è successo niente, quando il Re ha deciso di arrestarlo siamo andati là con una ambulanza, l'hanno caricato; poi noi ci hanno tenuto segregati in caserma, non ci han lasciato uscire, per tutto il tempo che è stato lui lì per non seminare la voce in giro...

*(Baz.) Quanti siete andati a prenderlo coll'ambulanza?*

Quanti erano non lo so, perché la caserma è grande, qualche ufficiale ci è andato, perché non c'è stato bisogno....bé di lì ci han portato in Germania, a

me mi han portato a Augsburg, nel campo prigionieri e di lì dopo una ventina di giorni ci hanno assegnato ad un campo di lavoro, io sono stato assegnato a Monaco-Allach, in una fabbrica di Kraftmanfai (?) una fabbrica che non era governativa, era privata, lavorava per il governo, fabbricava locomotive (la succursale di Dachau a Monaco-Allach lavorava per la BMW flugzeugmotorenfertigung baumasnahmen, NdR).

*(Baz.) Vicino a Monaco?*

C'erano venti minuti di trenino; però locomotive non se ne facevano più, si facevano solo le riparazioni di quelle che arrivavano bombardate; noi facevamo quei camion cingolati

*(Baz.) Quelli dell'esercito?*

Sì, si facevano quei camion lì. Io ero stato assegnato al reparto tornitori, siamo stati lì fino a che non è mancato il lavoro, perché poi man mano che il fronte si avvicinava, le vie di comunicazione ai tedeschi gliele hanno interrotte, il materiale non arrivava più e allora i tedeschi per eliminare dei militari di guardia ci avevano dato una semilibertà, ci avevano dato un passaporto mediante il quale potevamo circolare in giro liberi per un raggio di sessanta chilometri. E' stato che quando poi è mancato questo lavoro, eravamo in pratica disoccupati, noi la nostra preoccupazione era procurarci del cibo, perché non si sapeva come andavamo a finire lì e allora andavamo in giro in cerca di patate, guardavamo se avessimo trovato un posto in qualche fattoria

*(Baz.) Come vivevate in questa fabbrica prima, quando il lavoro c'era, eravate sorvegliati?*

La vita era normale, di giorno eravamo in fabbrica, poi ci portavamo in un recinto, in un campo che era vicino alla fabbrica, sarà stato a venti metri, la nostra preoccupazione era quando bombardavano la fabbrica, perché noi eravamo lì; difatti sono venuti ad incendiarla, han buttato degli spezzoni e ci hanno incendiato due baracche a noi, dove dormivamo, noi avevamo lì dei parascheggia, dove ci andavamo a nascondere durante queste incursioni aeree, che arrivavano anche di notte.

*(Baz.) Mangiare si mangiava?*

Devo dire la verità, noi fame non ne abbiamo mai fatto, perché a noi ci davano il pane civile, non il pane militare, sì perché era una fabbrica civile e